

Identikit dei cercatori nella UE

ALLA RICERCA DI UN IMPIEGO PER PAESE

1. Italia	30.753
2. Spagna	25.978
3. Croazia	8.667
4. Romania	8.140
5. Portogallo	6.248
6. Polonia	6.185
7. Francia	5.410
8. Germania	5.003
9. Grecia	4.586
10. Bulgaria	4.264

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE DAI CANDIDATI, PRIME DIECI

 Cameriere	 Traduttore
 Insegnante di lingue	 Segretario
 Addetto accettazione alberghiera	 Architetto
 Assistente amministrativo	 Responsabile di progetto*
 Impiegato	 Programmatore software

CANDIDATI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

29.895	Studi universitari (laurea di secondo livello)
24.960	Studi universitari (laurea di primo livello)
11.553	Istruzione post-secondaria (formazione professionale)
9.815	Istruzione secondaria superiore
3.175	Studi universitari avanzati (dottorato)
2.322	Istruzione di base

ALLA RICERCA DI IMPIEGO PER LOCALITÀ DESIDERATA

1. R. Unito	42.740
2. Germania	40.297
3. Svizzera	36.051
4. Svezia	31.407
5. Austria	29.715
6. Paesi Bassi	28.972
7. Norvegia	28.861
8. Belgio	28.447
9. Spagna	27.959
10. Italia	27.381

Fonte: Eures, 2015

*tecnologie dell'informazione

centimetri - LA STAMPA

I ragazzi che sognano l'Europa ora hanno 1,5 milioni di occasioni

Sul portale pubblico Eures i posti vacanti di 32 Paesi: ecco come candidarsi

Sono oltre 30 mila gli italiani che ci credono e che lo usano, la nazionale più numerosa tra tutti i «jobseeker» europei. A ruota ci sono gli spagnoli, seguiti a distanza da croati, rumeni, portoghesi e polacchi, francesi e tedeschi. L'obiettivo è ambizioso: cercare e trovare un lavoro in Europa, grazie all'aiuto prezioso del portale pubblico e gratuito targato Ue, chiamato Eures, che contiene occasioni per tutti i gusti. Sarà forse per la modestia del portale pubblico italiano che i nostri connazionali si spingono a cercare altrove, mentre il portale pubblico europeo non solo presenta numeri impressionanti, ma offre anche tante indicazioni su come concretamente trasferirsi, anche per brevi periodi, in un mercato globale fatto da 32 paesi. Hanno superato la soglia di 1,5 milioni di opportunità le offerte di lavoro presenti in Eures sino a que-

sto momento (1.557.062 per l'esattezza). Eures (European Employment Services) è una rete di cooperazione per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo (i 28 paesi dell'Ue più Norvegia, Islanda e Liechtenstein), a cui partecipa anche la Svizzera. Fra i partner della rete ci sono servizi pubblici per l'impiego, agenzie private, sindacati ed organizzazioni dei datori di lavoro. I principali obiettivi di Eures sono informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro nello Spazio economico europeo; assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri Paesi; fornire informazioni e assistenza a chi cerca e offre lavoro nelle regioni transfrontaliere. Insomma, un tesoretto di notizie, informazioni, consigli per un mercato

del lavoro sempre più interconnesso, offrendo un servizio alle persone ma anche alle imprese. Oltre a informazione e consulenza c'è anche il matching domanda e offerta, assunzioni e collocamento. A reggere questa mole di lavoro c'è una rete di più di 850 consulenti Eures, che ogni giorno sono in contatto con persone alla ricerca di un impiego e con datori di lavoro in tutta Europa.

In questo momento i curriculum inviati sono un decimo delle offerte presenti nel portale (152.195 cv contro oltre 1,5 milioni di opportunità). Si può quindi provare a scegliere. Premesso che sono gli italiani i candidati più numerosi sia nella classifica dei paesi che in quella delle nazionalità (oltre 31mila), i cacciatori di esperienze e contratti di lavoro sono in maggioranza laureati di secondo livello (laurea magistrale), seguiti dai

laureati di primo livello (triennali) e da diplomati post-secondari, in possesso di titoli terziari non universitari ma di elevata professionalità. In cima alla lista delle professioni più desiderate dai candidati c'è il cameriere, l'insegnante di lingue, l'addetto accettazione alberghiera, l'assistente amministrativo, l'impiegato, il traduttore. Le destinazioni preferite sono Regno Unito, Germania, Svizzera, Svezia e Austria (al decimo posto l'Italia). Le lingue più richieste dalle aziende sono tedesco, inglese, olandese e spagnolo. I settori di maggiore domanda sono informatica, industria della produzione e della trasformazione, commercio e amministrazione, formazione degli insegnanti e scienze della formazione. Le occupazioni più richieste sono consulenti in puericultura, infermieri, programmatori software, sviluppatori di programmi, ingegneri informatici. [W. P.]

GARANZIA LA BATTAGLIA PERDUTA

WALTER PASSERINI

Non sappiamo se vinceremo la guerra della disoccupazione giovanile, ma la battaglia della Garanzia giovani sembra ormai perduta. Nata in sede europea (governo Letta) con una dotazione di 1,5 miliardi di euro, la misura consiste nell'offrire ai giovani Neet under 29, che non studiano e non lavorano, un'opportunità entro quattro mesi dalla fine della scuola o dalla perdita del lavoro.

Stanno diventando ormai quasi 500 mila i giovani che vi hanno creduto e si sono iscritti al portale nazionale e a quelli regionali, ma il piatto piange. Le opportunità di lavoro effettivamente offerte sono meno del 10% (44 mila). Se non fosse per il Servizio civile, che entro maggio vedrà impegnati 5504 ragazzi, per i contratti in somministrazione o a termine e per qualche corso di formazione, le opportunità sarebbero vicine allo zero.

Doveva essere la prova generale della capacità dei servizi pubblici e privati di rendere concreta la loro professionalità. La rete invece sta facendo flop e il boomerang ritorna a chi l'aveva lanciato con troppa superficialità. Le ragioni sono due: l'incapacità di rafforzare una rete dei servizi capace di offrire entro tempi certi un'occasione a chi non ha lavoro, che non ha formato a un nuovo mestiere i propri dipendenti; la frammentazione delle politiche del lavoro tra le diverse Regioni, ciascuna gelosa del proprio potere e delle proprie risorse. Risultato: un fiasco annunciato, a cui forse non si potrà più porre rimedio.

Graduatorie La classifica della piattaforma online U-Multirank che permette di scegliere in base ai parametri che più interessano

Università Ecco dove abita l'eccellenza

La Bocconi il miglior ateneo. Per studi tecnologici in testa il Politecnico di Torino e la Bicocca. Bene anche Trieste, Verona, Bologna, Bolzano. Assente il Sud

DI **BARBARA MILLUCCI**

Se volete diventare dei maghi dei computer, il Politecnico di Torino o l'Università Bicocca sono la migliore scelta che possiate fare. Se vi interessa intraprendere la carriera di psicologo, l'Università di Bologna è quella che fa per voi, mentre a garantirvi un futuro certo come medici ci pensa la Bicocca di Milano.

È quanto emerge dalla classifica sui migliori atenei 2015 di U-Multirank, che verrà diffusa nella giornata di oggi. La Bocconi è, in assoluto, l'università italiana che ha ottenuto il punteggio più alto in termini di offerta didattica e numero di laureati, pubblicazioni accademiche e iniziative volte alla mobilità degli studenti, intese come possibilità di trasferte, scambi, doppie lauree, e così via.

Le scelte

Secondo la piattaforma online lanciata lo scorso anno e finanziata con 4 milioni di euro dalla Ue, risulta che a portare a termine un master con successo sono per lo più gli studenti che frequentano, oltre alla Bocconi, l'Università di Trieste. Gli atenei di Verona e Trento si piazzano invece nei primi tre posti per quanto riguarda la qualità delle pubblicazioni scientifiche. Mentre tra le università che hanno ottenuto migliori performance nell'ambito del trasferimento tecnologico e nello stringere rapporti con partner

industriali spiccano il Politecnico di Torino e di Milano e l'Università di Trieste. Sempre secondo la classifica europea, le facoltà maggiormente orientate all'internazionalizzazione sono quelle di Bologna e Bolzano.

Più internazionali

La prima cosa che risalta agli occhi è la totale assenza ai vertici delle istituzioni accademiche del Sud Italia. Confrontando tra loro le prestazioni di 1.200 università del mondo, provenienti da 83 Paesi, con oltre 1.800 facoltà e 7.500 programmi di studio, U-Multirank permette ricerche personalizzate, a seconda della materia e del tipo di preparazione che si vuole ottenere. «Questo ranking ha un grande merito — dichiara il prorettore per l'internazionalizzazione della Bocconi,

Stefano Caselli —. Consente alle aziende e agli studenti di conoscere l'università tramite i vari parametri che realmente interessano. Il nostro istituto emerge proprio in quegli ambiti su cui da tempo investiamo, come ad esempio l'orientamento internazionale».

La mobilità vuole anche dire capacità «di attrarre studenti da altri Paesi. Nel nostro caso il 45% di chi frequenta è straniero — prosegue Caselli —. E, grazie ai nostri 250 accordi di partnership con altri atenei, i nostri alunni possono scegliere di fare uno scambio di 6 mesi, ed offriamo loro la possibilità di ottenere 25 double degree».

Altro aspetto che emerge è il tema del placement. «Il 95% degli studenti — prosegue il prorettore della Bocconi — lavora ad un anno dalla laurea mentre il 23% trova impiego all'estero. Non si tratta di una fuga di cervelli, ma un'apertura dell'Italia sui mercati internazionali. L'aver invece reclutato docenti sui mercati internazionali con Phd ottenuti all'estero, ha consentito di aumentare il numero di pubblicazioni, mentre la raccolta di 63 milioni di euro dalle imprese negli ultimi 5 anni ha contribuito a finanziare borse di studio ed attività di ricerca».

A livello internazionale, invece, analizzando nel dettaglio le performance delle università straniere, emerge che sono Harvard e Mit, Massachusetts Institute of Technology, tra le migliori istituzioni nel campo delle

pubblicazioni e quello dei brevetti. Il più elevato punteggio per quanto riguarda la collaborazione scientifica con le aziende l'ha ottenuto l'università tedesca Reutlingen University of Applied Sciences, mentre la più elevata mobilità degli studenti la garantisce la Business School francese IESEG School of Management Lille.

Il lato azienda

«Non esiste la migliore università al mondo — spiega Frans van Vught, direttore della piattaforma web realizzata dal Centre for Higher Education tedesco con la collaborazione delle due università olandesi di Twente e Leiden —. C'è chi si specializza in alcuni ambiti, chi in altre aree di studio». Oltre alla Business School milanese, nel ranking europeo si posiziona in testa alla classifica per l'eccellente qualità della ricerca anche l'Università di Trento. «Abbiamo attivato 13 spin-off, per lo più nel settore delle tecnologie biomediche ed informatica e nella protezione del suolo — dichiara Claudio Migliarese, delegato dell'Università di Trento per il trasferimento tecnologico e rapporti con le imprese —. L'ultimo progetto di ricerca innovativa sfociato in un'azienda, diventata un'eccellenza sull'ingegneria tessutale, è Bio Tools. La start up progetta e realizza attrezzature, materiali e strumenti per le applicazioni della medicina rigenerativa ed il settore biomedicale».



Estero Stefano Caselli, prorettore all'Università Bocconi

La lettera degli assessori Danese e Masini

«Scolarizzare i rom non è uno spreco capitale»

Abbiamo letto con attenzione gli articoli intitolati «buttiamo milioni per la scuola dei rom». La scolarizzazione dei rom non è uno «spreco Capitale»: considerare i bambini tutti uguali, e assicurare loro il diritto all'istruzione è per noi un valore, oltre che un obbligo morale e formale che deriva dalla legge italiana, dalle direttive europee, da diverse Carte dei diritti internazionali. Nonostante la riduzione dei fondi a disposizione per i «potenziali zingarelli col grembiule» (citiamo), negli ultimi tre anni la percentuale di frequenza media o regolare dei bambini rom oggetto di percorsi di scolarizzazione è rimasta stabile tra il 55% e il 60%. Cifre che appaiono ben diverse da quelle riportate dal suo giornale. I numeri, ovviamente, non ci rendono comunque soddisfatti, ed è per questo che all'interno dei servizi di scolarizzazione sono stati inseriti anche spazi baby, mediazione culturale, realizzazione di reti con le istituzioni del territorio, corsi di lingua, percorsi di integrazione. Ci sia concessa un'altra precisazione. Il bando di gara europeo ha avuto quattro vincitori su cinque partecipanti: il dato complessivo

del basso numero di partecipanti, connesso alla natura di questo servizio, va riportato, prima che nelle pieghe del "vincono sempre i soliti" e dei richiami a Mafia Capitale - che come ben sa rischiano di gettare fango anche su chi lavora bene - si snaturi il nostro impegno per la trasparenza e il contributo sano che gran parte dell'universo cooperativo apporta. Accogliendo, assistendo, includendo i nostri anziani, i diversamente abili e, in questo caso rom, sinti e camminanti.

L'inclusione sociale attraverso la scolarizzazione è un'azione che concretizza l'uguaglianza sostanziale prevista nell'articolo 3 della Costituzione, obiettivo cui un'amministrazione di qualsiasi colore politico deve tendere. Nella tutela e nell'interesse di tutti i cittadini.

**Francesca Danese
e Paolo Masini, assessori
al sociale e alla Scuola**

Gentili assessori, lungi da noi non considerare i bimbi rom uguali in tutto e per tutto ai coetanei. Sulla percentuale della scolarizzazione ci siamo limitati a riportare i dati forniti dall'associazione 21 luglio, che lavora a stretto contatto con la realtà nomade di Roma e non avrebbe motivo di divulgare dati non veritieri.